

Cosa pensa chi ci vive del ritorno del lupo in Trentino Alto Adige?

Eurac Research lo ha chiesto ai diretti interessati. Le risposte offrono informazioni utili per il dibattito e la gestione della fauna selvatica

Più del 70 per cento dei 1.818 altoatesini che hanno partecipato al sondaggio online di Eurac Research vorrebbe saperne di più sul lupo, sul suo comportamento e sulla sua presenza in Alto Adige. Del resto, il 43 per cento degli intervistati non sa quanti lupi vivano nel territorio provinciale. La maggior parte degli intervistati sarebbe a favore di misure di protezione preventiva come recinzioni, cani da guardia o pastori. Per la prima volta, in questo studio i ricercatori di Eurac Research hanno chiesto alla popolazione altoatesina e ai turisti che frequentano l'Alto Adige come si pongano nei confronti del lupo, al di là di quanto riportato dalla stampa.

Senza la pretesa di essere esaustivo, lo studio mostra posizioni che ad oggi non erano state considerate nel dibattito sul lupo. Ad esempio, la maggior parte degli altoatesini intervistati accetta la presenza del lupo nella propria area di residenza e non ha paura di frequentare zone in cui il predatore è stato avvistato.

Oltre ai questionari online, i ricercatori hanno svolto anche 46 interviste individuali con allevatori, cacciatori e rappresentanti del settore turistico di tutti i comprensori altoatesini.

L'atteggiamento accomodante espresso dalla popolazione non si riscontra nelle risposte degli allevatori che, emotivamente ed economicamente colpiti dagli attacchi al bestiame, assumono una posizione molto critica. La metà di loro vedrebbe di buon occhio l'uso di misure di protezione – ad esempio, recinti – ma esprime dei dubbi sulla loro effettiva efficacia. Dalle interviste individuali è emerso un altro punto da considerare, spiega Julia Stauder, ricercatrice di Eurac Research: “Gli allevatori hanno l'impressione di non ricevere sufficiente apprezzamento e sostegno da parte dei rappresentanti delle istituzioni e della popolazione in generale. A loro avviso, la gente della città è insensibile alle difficoltà che gli allevatori devono affrontare quotidianamente per mantenere in vita quelle tradizioni così importanti per il turismo”. I danni provocati dal lupo e le proposte di soluzioni a loro parere poco collaudate sono la goccia che fa traboccare il vaso, spiega Stauder.

Non è altrettanto compatta la posizione degli operatori turistici: metà di loro teme effetti negativi sul turismo, l'altra metà ha un parere neutrale o vede persino il ritorno del lupo come la chance di conquistare una nuova nicchia di turismo.

Lo studio ha dato voce anche ai turisti. Attraverso un'agenzia sono stati contattati quasi 400 turisti provenienti da Germania, Italia, Austria e Svizzera. Il 60 per cento ha un atteggiamento positivo e si dice interessato ad attività all'aperto che riguardino il lupo.

Il sondaggio è stato svolto dall'Istituto per lo sviluppo regionale di Eurac Research nell'estate 2018. Per la popolazione altoatesina i ricercatori hanno utilizzato un questionario pubblicato sul sito del centro di ricerca bolzanino e pubblicizzato tramite facebook.

I 1.818 questionari compilati rispecchiano la composizione della popolazione altoatesina per genere e distribuzione territoriale. Per quanto riguarda l'età dei partecipanti, invece, lo studio non è rappresentativo: nel campione gli altoatesini sopra i 65 anni e le persone con basso grado di istruzione sono sotto rappresentati.

Nonostante questo, lo studio è un'istantanea che per la prima volta fornisce la base per una gestione efficace del lupo. “Lo studio è il primo contributo scientifico a un dibattito che ha toni molto emotivi”, spiega Filippo Favilli, responsabile del progetto. “Ora si tratta di fornire informazioni e sostenere e accompagnare lo scambio tra tutti i gruppi di interesse. Questo e l'apertura al compromesso sono le basi per una gestione della fauna selvatica efficiente e di lunga durata”.

COMMUNICATION

L'Ufficio caccia e pesca di Bolzano ha offerto consulenza tecnica ai ricercatori di Eurac Research per la realizzazione del questionario.

Lo studio completo può essere scaricato gratuitamente qui:

http://webfolder.eurac.edu/EURAC/Publications/Institutes/mount/regdev/Report_Lupo_BZ_IT.pdf

http://webfolder.eurac.edu/EURAC/Publications/Institutes/mount/regdev/Appendix_Lupo_BZ_IT.pdf

I risultati del questionario online per la provincia di Trento

I ricercatori di Eurac Research hanno proposto il sondaggio online anche a persone residenti in provincia di Trento. Con 657 partecipanti il campione è ridotto rispetto allo studio svolto in Alto Adige, inoltre la fascia di popolazione sopra i 65 anni e quella con un basso livello di istruzione sono sotto rappresentate. Per questo il sondaggio non ha pretese di rappresentatività, ma mostra alcune tendenze nell'atteggiamento dei trentini verso il lupo e offre spunti utili per il dibattito sulla fauna selvatica.

Il 74 per cento dei trentini che hanno partecipato allo studio sostiene di sapere quanti lupi vivano nel territorio provinciale. La maggior parte degli intervistati ha un atteggiamento positivo nei confronti del lupo e preferirebbe installare recinzioni e misure preventive piuttosto che abbatterlo. Quasi il 90 per cento vorrebbe ricevere più informazioni sul predatore. Circa la metà degli intervistati pensa che la presenza del lupo possa favorire la nascita di una nuova nicchia di turismo.

Lo studio completo sul questionario in Trentino (in italiano) può essere scaricato qui:

http://webfolder.eurac.edu/EURAC/Publications/Institutes/mount/regdev/Report_Lupo_Trentino.pdf

http://webfolder.eurac.edu/EURAC/Publications/Institutes/mount/regdev/Appendix_Lupo_Trentino.pdf

Bolzano, 09.04.2019

Contatto: Daniela Mezzena, daniela.mezzena@eurac.edu, tel. 0471 055036, 335 7985598